

Progettualità Capitalistica

sull'Area Metropolitana a Napoli

Qualche analisi

Qualche indicazione

Appartiene ormai alla routine giornaliera aprire un giornale e scoprirvi intere pagine dedicate alla "ricostruzione",.

Come d'incanto, dopo la strage di stato del 28 novembre '80 vengono riproposti, ad un ritmo incredibilmente veloce, progetti di Centri Direzionali, di rivalutazione capitalistica delle zone interne di cosiddetto decongestionamento della metropoli, di creazione di città satellite.

Alla radice del fiorire di progetti e proposte vi è una precisa volontà di fondo di parte capitalistica: il decongestionamento dell'area metropolitana napoletana.

Perché questa "strana fissazione"? Compagni, era impensabile che, a fronte di una ristrutturazione capitalistica che va ad investire tutti i settori e tutti i luoghi di produzione, la "metropoli meridionale" rimanesse illesa ed al di fuori di ogni processo di ristrutturazione economica e territoriale. Napoli, centro di flussi migratori molto consistenti durante la politica dei "poli", è oggi uno enorme serbatoio di popolazione, dove sono concentrate forti tensioni proletarie. Per il

capitale, quindi, "decongestionare" Napoli significa ristabilire un più forte ed organizzato controllo su vasti strati proletari, non più concentrati nella città, ma dispersi e frazionati intorno alla cinta urbana.

Ma non si tratta solo di una questione di governabilità.

Un "decongestionamento", o meglio, una consistente deportazione dei proletari dal centro storico, permetterebbe il realizzarsi di un ultradecennale "sogno proibito" del capitale. **La totale terziarizzazione del centro storico** con la definitiva distruzione dell'economia del vicolo " (smercio di sigarette di contrabbando fuochi d'artificio, piccoli prodotti artigianali, le "bancarelle" etc.) ,, Sarebbe un bel colpo se tale progetto riuscisse vero? E sta martellando dei proletari fuori dalla città rappresenta l'irrinunciabile che il capitale deve prefiggersi per realizzare il "nuovo volto europeo" della città di Napoli. Un volto che la renderà simile a città come Torino e le maggiori città europee.

BISOGNA ASSOLUTAMENTE OPPORSI AL TENTATIVO DI RIDISEGNARE IL VOLTO DI NAPOLI SECONDO I CONNO-

TATI DI METROPOLI "EUROPEA" BISSOGNA FAR PAGARE AL CAPITALE IL MASSIMO COSTO POLITICO ED ECONOMICO PER LA REALIZZAZIONE DEI SUOI PROGETTI.

**RIFIUTARE LA DEPORTAZIONE!
PRETENDERE LA IMMEDIATA RIATTUAZIONE DEGLI APPARTAMENTI PERICOLANTI NEL CENTRO CITTADINO.
IMPEDIRE LO SFALDAMENTO DELLA REALTA' ECONOMICA. ABITATIVA DEI QUARTIERI FANTASMA DEL CENTRO STORICO E LOTTA PER IL LORO RISANAMENTO.**

Ciò che di positivo ci sembra di cogliere nella pratica delle occupazioni di stabili sfitti, a Napoli come nelle altre metropoli europee

in lotta, è la totale rimessa in discussione, ed il rifiuto totale, del concetto capitalistico di abitazione uguale profitto. In pratica, il rifiuto del valore - casa come merce di scambio, come fonte di profitto, rappresenta l'affermazione del diritto alla casa come valore d'uso. Riteniamo che a questo proposito, sia senza altro positiva una forma di lotta, come l'occupazione di interi stabili sfitti, che colpisca, laddove è possibile, la figura delle immobiliari, prime responsabili dell'attuale "caro casa" e della "crisi". Come è evidente, infatti, di case ce ne sono, ma sono "congelate" per anni nelle mani delle immobiliari, che, per le loro losche speculazioni, le tengono sfitte.

**NO ALLA PROPRIETA' IMMOBILIARE!
NO ALLA CASA MERCE! SI ALLA CASA
COME VALORE D'USO!**

Sulle lotte internazionali: LE COMUNITA'

Un breve appunto. Negli ultimi tempi in Italia sta nascendo un forte dibattito sulle lotte sociali in Europa che certamente hanno scosso il quadro di comando in una regione centrale del capitalismo multinazionale.

In questo dibattito, ci sembra di cogliere un grosso interesse per tutto ciò che di nuovo hanno espresso ed esprimono le lotte centro-europee.

E' proprio per questo che desideriamo soffermarci su una questione oggi al centro della attenzione e del dibattito di molti compagni: le forme organizzative del nuovo movimento.

La tendenza fondamentale, nelle lotte del centro - Europa è oggi senza altro la forma "comunità", . Su questa questione la confusione è grossa e i tentativi di liquidare i contenuti di "alternativa", che vivono nel movimento sono presenti.

Non é possibile assimilare la composizione di classe di Amsterdam, di Berlino, di Zurigo con quella di Roma o di Napoli; a nostro avviso una esperienza di "comunità", come momento di costruzione di una nuova "istituzionalità proletaria", alternativa a quella statale va intesa come crescita dialettica di reali livelli di contropotere proletario all'interno delle varie "zone omogenee",.

N a p o l i

Amsterdam, Zurigo, Roma, Napoli sono le tappe principali di un grosso fermento sociale che sta attraversando l'Europa.

La "fame", di casa e di reddito si manifesta qui in Italia e in particolare al Sud Napoli é diventata teatro di grosse lotte proletarie già il giorno dopo la prima scossa sismica quando nacquero spontaneamente le prime occupazioni.

Subito l'intero ceto politico italiano, gli intellettuali borghesi, la stampa, parlarono di due epicentri: l'epicentro geo-fisico (il cratere) e l'epicentro politico (il polo napoletano).

Ma é a Napoli che si sviluppa un forte movimento, che, tra flussi e riflussi legati a varie condizioni, da vita ad una accanita resistenza proletaria, ad un rifiuto operaio e proletario al disegno capitalista.

Anche se la risposta dello stato é stato ed

Non si dà, a nostro avviso, costituzione materiale di una qualsivoglia forma di istituzionalità proletaria senza una rottura verticale con le articolazioni del comando statale, senza un processo di transizione al comunismo.

Crediamo che la lettura politica di parte comunista delle lotte europee vada fatta, in questa direzione; é questo il contributo più interessante che i comunisti-rivoluzionari italiani danno alla nuova stagione di lotta europea.

é durissima (arresti, cariche, montature giudiziarie) il movimento proletario continua a manifestarsi e a rappresentare un serio ostacolo alla normalizzazione capitalista.

Le occupazioni di massa delle case 167 a Secondigliano, le occupazioni ad Agnano al Frullone a Montecalvario (anche se con differenze profonde tra di loro) sono state il punto più alto di organizzazione autonoma dei senza tetto.

In questa fase però occorre dar vita ad una serrata battaglia politica affinché i comitati si attrezzino politicamente per i prossimi cicli di lotta.

La proposta politica della costruzione degli **ORGANISMI DI MASSA ANTAGONISTI** é il passaggio obbligato che il movimento deve affrontare per non rifluire sotto i colpi della repressione e delle politiche economiche padronali.

COMITATO COMUNISTA ZONA CENTRO

Napoli, 3 ottobre 1981

- Per l'organizzazione della forza operaia e proletaria nel territorio come unica condizione per rispondere all'attacco della ristrutturazione capitalistica, che ha imposto in questi anni un grave peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei proletari.

RILANCIAMO L'ANTAGONISMO PROLETARIO

E L'ILLEGALITA' DI MASSA PER IMPORRE:

- Requisizione delle case sfitte dei padroni**
- No alla deportazione dei proletari dal centro di Napoli**
- Lotta a fondo alle leggi capitalistiche sulla "Ricostruzione" e del "Centro Direzionale"**

LAVORARE TUTTI

LAVORARE MENO